



26a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)
25 SETTEMBRE 2022
GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO
FESTA AUTUNNALE DELL'ORATORIO

Lectures: Amos 6,1.4-8; Salmo 145; 1Timoteo 6,11-16; Luca 16,19-31
a cura di don Alfonso Rossi
PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

Tra le tante riflessioni che questa parabola suggerisce, colgo questo particolare: finché siamo in tempo occorre non legare il cuore alle ricchezze, accorgersi che c'è sempre un povero Lazzaro che bussa alla porta, la vita terrena non è eterna. L'aveva già previsto il profeta Amos: "Guai agli spensierati di Sion che non si preoccupano della rovina di Giuseppe; andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti". Anche il ricco descritto dal Vangelo dopo la morte finalmente si ricorda di Abramo, di Lazzaro perché intinga la punta del dito nell'acqua e gli bagni la lingua e dei suoi cinque fratelli. Ma è tardi e per di più c'è un grande abisso tra dove si trova il ricco che soffre terribilmente in mezzo alle fiamme e Lazzaro. Anche l'apostolo Paolo raccomanda a Timoteo di cercare sempre la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza, la mitezza fino all'incontro finale con Gesù. Un bell'invito per noi a non rimandare di fare il bene intanto che abbiamo tempo e siamo in tempo non come quei bambini che di fronte all'impegno di fare i compiti o altro dicono sempre "dopo"!

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

"Hanno Mosè e i Profeti: ascoltino loro" risponde Abramo al ricco che vuole che Lazzaro vada dai suoi fratelli. L'espressione Mosè e i Profeti sta a indicare la Parola di Dio contenuta nella Bibbia, per gli Ebrei solo l'Antica Alleanza (Testamento) per noi cristiani anche la nuova Alleanza (Testamento) e soprattutto il Vangelo. E' la base di ogni cammino di fede dei genitori e dei figli che propongo di nuovo in queste settimane alle famiglie della Parrocchia. Nella festa dell'Oratorio segnalo un fatto sorprendente che ha fatto riflettere la Parrocchia di Pianello di Ostra (provincia di Ancona) e il suo parroco don Luca Principi (cfr. Avvenire 20 settembre). Nel salone dell'oratorio su un tavolino era stato posta la Bibbia collocata su un leggio come segno di rispetto verso la Parola di Dio e invito a leggerla. Durante l'alluvione l'acqua ha sommerso tutto quello che c'era nel salone, rovesciando il mobilio e trascinandolo fuori. Il tavolino è rimasto a galla fino a toccare il soffitto e senza rovesciarsi. Quando l'acqua è defluita, il tavolino è tornato al suo posto e la Bibbia è rimasta aperta sulla pagina iniziale che descrive la vita della prima Comunità Cristiana: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (At 2,42). Solo una lieve striscia di fango è rimasta in alto a una pagina a ricordo di quei terribili giorni dell'alluvione. Un fatto da non enfatizzare ma che fa riflettere.

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Per il profeta Isaia l'arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: «Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli» (60,5). In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.